

Bassaniana  
collana diretta da Antonello Perli

II



# Dal particolare all'universale I libri di poesia di Giorgio Bassani

a cura di VALERIO CAPPOZZO

**Giorgio Pozzi Editore**



Volume pubblicato con il patrocinio e il contributo della Fondazione Giorgio Bassani e con il contributo del Department of Modern Languages della University of Mississippi.

Copyright © 2020 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-96117-90-3

In copertina: Malevič, Kazimir (1878-1935), *Realismo pittorico. Ragazzo con zaino - masse di colore nella quarta dimensione*, 1915. New York, Museum of Modern Art (MoMA). Oil on canvas, 28 × 17 1/2' (71.1 × 44.5 cm). Acquisition confirmed in 1999 by agreement with the Estate of Kazimir Malevich and made possible with funds from the Mrs. John Hay Whitney Bequest (by exchange). 816.1935 © 2019. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.

# Indice

PAOLA BASSANI, <i>Premessa</i> . . . . .	p. 7
VALERIO CAPPOZZO, <i>Introduzione</i> . . . . .	9

## IL PARTICOLARE

GIORGIO MONTEFOSCHI, <i>La poesia di Giorgio Bassani</i> . . . . .	15
PAOLO DI PAOLO, <i>Enigmatico, silenzioso Bassani</i> . . . . .	25
FLAVIO SANTI, « <i>Scrittore aperto a molte vie</i> ». <i>Appunti su «Storie dei poveri amanti»</i> . . . . .	29
SERGIO PARUSSA, <i>Il lume dorato dell'appartenenza. «L'alba ai vetri» di Giorgio Bassani</i> . . . . .	37
VALERIO CAPPOZZO, <i>Un attimo dopo aver finito di leggere. L'ultima poesia di Giorgio Bassani: «Epitaffio» e «In gran segreto»</i>	67

## L'UNIVERSALE

ROSALIA PELUSO, <i>Il Croce intimo di Bassani</i> . . . . .	105
ANDREA MIRABILE, <i>Giorgio Bassani tra Longhi e Morandi</i> . . . . .	149
ANNARITA ZAZZARONI, <i>Alla ricerca dello stile: il ruolo di Francesco Arcangeli nella poetica di Giorgio Bassani</i> . . . . .	167
FRANCESCA BARTOLINI, « <i>Il sale [...] nascosto, ma vero</i> » di una generazione. <i>La poesia tra i carteggi del gruppo bolognese: Rinaldi, Arcangeli, Bassani</i> . . . . .	191
FLAVIA ERBOSI, <i>La «calda oggettività della poesia». Un percorso nel carteggio Bassani-Bertolucci</i> . . . . .	219

GAIA LITRICO, <i>Giorgio Bassani alla ricerca di «Un'altra libertà» poetica: scrittura, lettere, editori</i> . . . . .	243
BEATRICE PECCHIARI, <i>«Con il vostro permesso, io sono un poeta». L'autocoscienza poetica nelle interviste di Giorgio Bassani</i> . . . . .	273
LORENZO SALVAGNI, <i>Giorgio Bassani, Marguerite Caetani e la ricerca di una nuova poetica nelle pagine di «Botteghe Oscure» (1948-1960)</i> . . . . .	291
ROBERTA ANTOGNINI, <i>Traduzione e ricezione dell'opera poetica di Giorgio Bassani in Nord America</i> . . . . .	311

## APPENDICI

ANGELA SICILIANO, <i>Le recensioni eccellenti: Montale, Pasolini, Garboli, Ginzburg, Siciliano</i> . . . . .	341
ROBERTA ANTOGNINI, <i>Giorgio Bassani's Poems. Antologia di poesie in traduzione</i> . . . . .	365
ROSY CUPO, <i>Un manoscritto inedito di «Te lucis ante»</i> . . . . .	399
 Bibliografia generale . . . . .	 469

## Premessa

Grazie al sapiente e suggestivo impianto architettonico su cui si incardina (di gusto, anch'esso, assai bassaniano), grazie alla ricchezza e novità del materiale preso in esame dai vari autori, siano essi studiosi in senso stretto o, più in generale, scrittori, e grazie naturalmente anche e soprattutto alle nuove prospettive critiche che in esso si aprono, questo libro a più voci, segretamente dialoganti tra loro, costituisce uno strumento eccezionale per lo studio della produzione poetica di Giorgio Bassani, dagli esordi, nel 1945, alle ultime prove, risalenti al 1981. Ma al tempo stesso il libro guarda oltre, dilata sensibilmente il suo campo d'indagine e, riflettendo sulle relazioni tra Bassani poeta e Bassani narratore, riesce a cogliere l'artista in tutta la sua unità e profonda coerenza. «Non avrei mai potuto scrivere i miei romanzi senza aver scritto le poesie che ho composto durante la guerra...», dichiara Bassani in un'intervista del 1980 e Valerio Cappozzo, nella sua *Introduzione*, riviene con acutezza sul significato di tale dichiarazione. L'orizzonte non potrebbe dunque essere più ampio ed è questa la vera forza, la vera novità del libro. L'attenzione ai documenti d'archivio, ai carteggi privati dello scrittore, alle traduzioni, alle frequentazioni con i suoi maestri e amici, alle fonti più svariate, insomma, della sua cultura, vita e ispirazione, corrobora tale ottica aperta e concorre a restituirci un poeta a tutto tondo: ancora più vivo, più presente, più necessario alla sensibilità e cultura del nostro oggi, come alla sensibilità e cultura – lo speriamo ardentemente – delle generazioni future.

Non mi resta che ringraziare vivamente, anche a nome della Fondazione Giorgio Bassani, gli autori che hanno collaborato a questa pregevole pubblicazione, e in primis Valerio Cappozzo, che l'ha immaginata e così magistralmente curata.

*Paola Bassani*

Presidente della Fondazione Giorgio Bassani





## Introduzione

«La poesia riannoda il particolare all'universale, accoglie sorpassandoli del pari dolore e piacere, [...] innalza la visione delle parti nel tutto, sul contrasto l'armonia, sull'angustia del finito la distesa dell'infinito» (Benedetto Croce, *La poesia*)

Per stessa confessione del nostro autore, insieme ai poeti simbolisti e decadentisti francesi, Benedetto Croce è «all'origine della letteratura di Bassani»<sup>1</sup>. Ci sono l'idealismo e lo storicismo crociani, ma c'è soprattutto la convinzione secondo cui «l'unica realtà è quella dello spirito. Senza questa fede, che tuttora posseggo, non avrei mai scritto né *Il romanzo di Ferrara*, né *In rima e senza*, e nemmeno i saggi di vario genere che ho composto nel frattempo»<sup>2</sup>. Una fede, una via alla conoscenza che quando incontra la poesia ha la capacità di trasformare la storia individuale nella storia universale di tutti.

Dal 1942 al 1981 Giorgio Bassani scrive poesie e le pubblica in anticipo sui romanzi: *Storie dei poveri amanti e altri versi* (1945 e 1946), *Te lucis ante* (1947), *Un'altra libertà* (1951) sono il laboratorio per le *Cinque storie ferraresi* (1956), *Gli occhiali d'oro* (1958), *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962). Nel 1963 esce *L'alba ai vetri. Poesie 1942-'50*, dove Bassani risistema i componimenti del passato dando loro una nuova forma antologica. Questo libro precede la scrittura di *Dietro la porta* (1964), de *L'airone* (1968) e de *L'odore del fieno* (1972), prima di affrontare una nuova scrittura lirica che corrisponderà alla seconda sezione dell'antologia poetica *In rima e senza* pubblicata nel 1982, *Epitaffio*

1. STELIO CRO, *Intervista a Giorgio Bassani*, in *Lezioni americane di Giorgio Bassani*, a cura di Valerio Cappozzo, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2016, p. 133.

2. CARLO FELICE COLUCCI, *Bassani: In rima e senza* («Il Mattino», dicembre 1982), in ID., *La parola perduta: da Bassani, a Borges, a F. Bruno, a Buzzati, a Canetti, a Casanova, a García Lorca, a Luzi, a Montale, a Pasolini, a Paz, a Saba, a Sereni, a Svevo, ecc.*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 2001, p. 59.

(1974) e *In gran segreto* (1978), che a loro volta anticipano la versione definitiva de *Il romanzo di Ferrara* (1980).

Non avrei mai potuto scrivere i miei romanzi senza aver scritto le poesie che ho composto durante la guerra. Questo mi ha dato le basi per diventare un narratore. E dovrei dire che le poesie che ho scritto negli anni recenti (tra il 1974 e il 1978) mi hanno dato la forza e il coraggio di riscrivere i miei romanzi come un unico romanzo. Sono nato poeta, poi ho cambiato con la narrativa. Sono tornato alla poesia lirica e poi ancora alla narrativa<sup>3</sup>.

Giorgio Bassani è, dunque, prima di tutto un poeta.

Questo volume assolve il compito delicato di ragionare su un narratore molto conosciuto sfogliandone le pagine meno note per riscoprirne la grammatica fondamentale. Lo studio della sua poesia avviene seguendo diverse modalità di approccio: nella prima parte, *Il particolare*, che affronta la lettura dei suoi libri di poesia, abbiamo chiesto a tre scrittori di analizzare il tema proposto attraverso la sensibilità del narratore. Giorgio Montefoschi introduce il lettore nell'atmosfera della poesia di Bassani, nel suo paesaggio, nei colori come nei suoni che compongono l'evanescente scena poetica che si ritroverà sviluppata nei romanzi. Della narrativa bassaniana scrive anche Paolo di Paolo, per individuare il Bassani più silenzioso, più intimo, colui che attraverso i personaggi tende la mano al lettore per portarlo nel giardino della sua poesia. Flavio Santi, romanziere e poeta ma anche filologo, intreccia i campi del sapere con un'analisi attenta dei primi versi dello scrittore ferrarese, esortando i narratori a esplorare la poesia come i poeti dovrebbero fare con la narrativa. Gli ultimi due saggi di questa prima parte danno una vera e propria lettura dell'antologia poetica di Bassani: Sergio Parussa della sezione *In rima*, concentrandosi su *L'alba ai vetri*, corrispondente ai libri dal 1942 al 1950; mentre il sottoscritto della sezione *Senza*, dal 1974 al 1978, quindi le sillogi *Epitaffio* e *In gran segreto*.

La seconda parte del volume, *L'universale*, affronta lo studio del poeta Bassani sia in relazione ai suoi maestri – Rosalia Peluso indivi-

3. Dall'articolo-intervista di Murray Hogben, *A Writer's Resistance*, pubblicato il 22 novembre del 1980 sul quotidiano «The Whig-Standard», p. 18, a conclusione del suo periodo di insegnamento alla Queen's University a Kingston in Canada (traduzione dall'inglese mia).

dua il rapporto intimo che Bassani intrattiene con Benedetto Croce, mentre Andrea Mirabile con Roberto Longhi e Giorgio Morandi – sia attraverso gli scambi epistolari con gli amici di una vita – Annarita Zazzaroni indaga il carteggio con Francesco Arcangeli, Francesca Bartolini con lo stesso Arcangeli e con Antonio Rinaldi, Flavia Erbosi con Attilio Bertolucci, Gaia Litrico con gli amici e con gli editori, mentre Beatrice Pecchiari estrapola dalle interviste rilasciate dallo scrittore la definizione di poeta che nell’arco degli anni ha attribuito a se stesso. Gli ultimi due contributi guardano all’orizzonte internazionale di Bassani: Lorenzo Salvagni ricostruisce gli anni dell’impegno editoriale nel ruolo di redattore della rivista di Marguerite Caetani, «Botteghe Oscure», mentre Roberta Antognini si occupa delle traduzioni in inglese delle liriche di Bassani in Inghilterra, in America e in Canada.

Le appendici contengono, raccolte da Angela Siciliano, le recensioni ai libri di poesie firmate da Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Cesare Garboli, Natalia Ginzburg ed Enzo Siciliano, critiche che hanno dato vigore al dibattito letterario nel momento in cui venivano pubblicate le diverse sillogi poetiche. Segue l’antologia delle liriche tradotte in inglese curata da Roberta Antognini, e infine Rosy Cupo offre l’edizione critica di un manoscritto inedito di *Te lucis ante*, il «libro più importante» di Giorgio Bassani<sup>4</sup>.

La preparazione di questo volume ha beneficiato dell’aiuto costante, dei consigli e della supervisione della Fondazione Giorgio Bassani, a cui va il ringraziamento più sentito nelle persone di Paola Bassani, presidente della Fondazione, e dei vicepresidenti Enrico Bassani e Teresa Corda. Un ringraziamento colmo di stima e di amicizia ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico della Fondazione, così a Silvana Onofri, che tiene con cura le chiavi della sede ferrarese della Fondazione nei locali di Casa Ariosto.

Una particolare gratitudine a Anna Dolfi e a Paola Italia, che da eccellenti studiose hanno saputo creare scuole critico-interpretative e filologiche da cui le allieve, con i saggi in questo volume, si affacciano alla ricerca scientifica con risultati di alto spessore.

4. Di questo libro Bassani afferma: «non avrei mai potuto scrivere niente se non avessi, prima, scritto *Te lucis ante*. In un certo senso è dunque questo il mio libro più importante», GIORGIO BASSANI, *Chi corre dietro al pubblico (intervista)*, in «L’Europa letteraria», V, 26, febbraio 1964, p. 60.

Diversi sono stati i convegni che ci hanno visti collaborare e confrontare durante le varie fasi del nostro lavoro, dandoci la possibilità di continuare la discussione fino ad arrivare al presente volume. Si ringraziano Giulio Ferroni, presidente del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio Bassani, per il convegno organizzato nel 2016 tra Roma e Ferrara; Paola Italia e Cristina Montagnani per i due *Laboratorio Bassani* (2018 e 2019), il primo dei quali recentemente pubblicato in volume; l'editore Giorgio Pozzi per la sua determinante collaborazione e il direttore della collana "Bassaniana" Antonello Perli, per aver entrambi mostrato un sincero entusiasmo verso questo volume sin dalle primissime fasi di lavorazione.

Personalmente ringrazio le autrici e gli autori dei saggi qui riuniti, studi che favoriscono in maniera determinante l'approfondimento della poesia di Giorgio Bassani che ci auguriamo verrà letta nel prossimo futuro da un pubblico più ampio, a beneficio della sua figura di intellettuale e di scrittore, oltre che per il puro piacere della lettura<sup>5</sup>.

5. È in preparazione l'edizione critica di tutte le poesie di Giorgio Bassani a cura di Anna Dolfi, anticipata dalla stessa studiosa nel suo recente contributo: *Per un'edizione delle poesie. Riflessioni a margine*, in *Laboratorio Bassani. L'officina delle opere*, a cura di Angela Siciliano, Giorgio Pozzi Editore, Ravenna, 2018, pp. 17-28.

Il particolare



GIORGIO MONTEFOSCHI

## La poesia di Giorgio Bassani

I due temi dominanti, e strettamente legati fra di loro, dell'opera di Giorgio Bassani – sia di quella poetica che di quella narrativa – sono il tema dell'esclusione e il tema della morte. Il sentimento profondo della separazione dal mondo, della lontananza, o, per meglio dire, della distanza dalla vita, specchiato nella incapacità di afferrarla, è un tema tipicamente ebraico che affonda nei millenni e nell'esilio, e va al di là delle persecuzioni alle quale il popolo ebraico è stato condannato nel corso della storia – fino all'ultima: la Shoà, del secolo scorso. Si nutre della nostalgia ineffabile nei confronti del Tutto, delle lacrime, delle invocazioni che salgono dalle sinagoghe e dalle case di preghiere, della condanna e della colpa. Lo accompagna lo sgomento che l'idea della morte, sostituzione del Tutto, produce nel cuore e nei pensieri di chi non crede in Dio.

Bassani non credeva in Dio e temeva la morte, anche se paradossalmente fa dire a Bruno Lattes bambino, nel racconto *L'odore del fieno* che inaugura le *Cinque storie ferraresi*: «solo i morti stanno bene»<sup>1</sup>, mentre i necrofori continuano a versare la calce viva sulla bara del nonno nel cimitero israelitico di Ferrara. Queste parole, Bruno Lattes le pronuncia perché le ha ascoltate da suo padre, senza rendersi conto di quello che dice: è fuggito dalla tomba, in realtà, si è sbucciato un ginocchio, e sua madre, dopo che è corsa a soccorrerlo, dopo che le ha pronunciate, lo guarda con gli occhi marroni – stanchi per le veglie al capezzale del suocero – e tuttavia luminosi, colmi del pensiero che il figlio così giovane ha espresso inconsapevolmente. Se questa è la vita – quello voleva dire Bruno, lei lo ha capito benissimo – se la vita è la dolcezza della sera estiva, la quiete dei bastioni che circondano il cimitero, l'azzurro delle torri, le ragazze in bicicletta, l'odore dell'erba che presto i falciatori taglieranno e diventerà fieno, e nello stesso identico momento è la fine,

1. GIORGIO BASSANI, *L'odore del fieno*, Milano, Mondadori, 1972, p. 39.

la calce che cade sulla bara, allora, non tanto paradossalmente, meglio strapparsi dal cuore quell'amore, quel palpito di vita minacciato dalla falce della morte, meglio autoescludersi, rinunciare, esiliarsi in un'altra morte sconosciuta, siderale, in un nulla eterno.

Il Tutto di Giorgio Bassani è Ferrara. La grande famiglia ferrarese imparentata con le altre famiglie ebee di Ferrara, l'infanzia a Ferrara, la giovinezza a Ferrara, gli studi a Bologna, i treni che correndo nell'erba calda vanno da Ferrara a Bologna e al crepuscolo tornano da Bologna a Ferrara, i sentieri che si perdono nei campi, i primi amori, le prime delusioni strazianti, gli uomini «ammantellati» che la sera percorrono il corso principale di Ferrara, i bagni nel Po nei pressi di Pontelagoscuro, la luna, le grandi notti dell'estate padana. Sto già parlando di *L'alba ai vetri*, il libro pubblicato da Einaudi nel 1963, nel quale sono riunite le poesie scritte fra il 1942 e il 1950 (date, a ben pensarci, tra di loro diversissime), facenti parte di tre brevi raccolte che avevano per titolo: *Primi versi*, *Te lucis ante*, *Un'altra libertà*. Ricordo l'emozione profonda di quando, anche io giovane come poteva essere stato Bassani in quegli anni, dopo aver incontrato non poche difficoltà a districarmi in quella complicata sintassi, nella voluta dispersione dei significati, se non addirittura nella loro evasione, ritornai al principio e, con occhi che prima non avevano visto, lessi la seconda poesia, intitolata *Verso Ferrara*:

Questa è l'ora che vanno per calde erbe infinite  
nel mio paese gli ultimi treni, con fischi lenti  
salutano la sera, affondano indolenti  
in sonni dove tramontano rosse città turrite.

Dai finestrini aperti il vino delle marcite  
monta al madido specchio delle povere panche;  
dei giovanili amanti scioglie le dita stanche,  
fa deserte di baci le labbra inaridite<sup>2</sup>.

Gli ultimi treni, le città turrite, le povere panche, gli specchi madidi, le dita stanche degli amanti, le labbra inaridite: come era stato possibile che i miei occhi fossero passati oltre, in primo luogo, oltre quelle tre parole «calde erbe infinite» che potevano riempire non uno scompar-

2. GIORGIO BASSANI, *Verso Ferrara*, in ID., *Storie dei poveri amanti e altri versi*, Roma, Astrolabio, 1946, p. 26.